



### L'audience della nuova trasmissione di Martedì?

«Ricominciare da zero è stato più difficile di quanto io stesso pensassi, ma proprio questo mi ha fatto scoprire quanto è stimolante doversi rinnovare. Ho fatto tesoro di quando cominciai dal nulla anche a Rai3. Come gli altri ho dovuto fare i conti con una stagione critica, con il proliferare dell'offerta, ma così ho riassaporato la bellezza di costruire. Siamo molto soddisfatti dei risultati che stiamo ottenendo. In soli 4 mesi abbiamo convinto un milio-

ne di persone a spingere un tasto del telecomando che prima non toccavano, e intendiamo migliorare ancora. L'editore è con noi, ci sostiene e guarda lontano. Abbiamo una strada lunga da fare, e ogni nuovo telespettatore è un successo».

### La ricetta per la buona riuscita della trasmissione?

«Cercare di essere seri, sereni, leggeri ma profondi. E sperimentare. È stato difficile abituarsi. Un esempio? A Rai3 avevamo solo tre blocchi pubblicitari qui ne abbiamo sei, di almeno cinque

minuti l'uno. Vuol dire che la trasmissione per il telespettatore finisce e ri-inizia per cinque volte. Non sapevamo come gestire questo fatto. Alla fine abbiamo creato, all'interno di un unico contenitore, tanti format diversi. Ora proponiamo interviste, confronti a tre, talk classico, reportage più lunghi. Ogni 25 minuti si cambia. Ci siamo evoluti, abbiamo accettato di cambiare e il pubblico sembra apprezzare».

### **La politica non seduce più, bisogna cambiare tema?**

«La politica vive di alti e bassi e l'offerta di trasmissioni che la seguono è estremamente ampia. Normale che il pubblico si frammenti. Penso però che sarebbe sbagliato trasformare il proprio approccio per acchiappare ascolti. Siamo giornalisti: è importante che il nostro prodotto sia apprezzato, ma non lavoriamo solo per quello. Lavoriamo per informare, non per intrattenere».

### **Perché Renzi non viene da lei visto che va ovunque?**

«Dovreste chiederlo a lui».

### **La lite con il premier ha contribuito a farla andare via dalla Rai?**

«Non c'è stata nessuna lite. Spesso i politici intervistati si lamentano delle domande più scomode e cercano di delegittimare il giornalista. Succede, non è una novità. Dalla Rai sono andato via per mia scelta».

### **C'è spazio per un terzo polo tv, o è un vecchio sogno destinato a rimanere tale?**

«Penso che passeremo direttamente ai mille poli tv appena la politica



*Alcune immagini di Giovanni Floris al lavoro. Il suo programma su La7 ha raggiunto gli ascolti del concorrente Ballarò*

si deciderà ad affrontare seriamente la legislazione del settore. Spero da anni in una legge antitrust che frammenti il duopolio. Prima o poi qualcuno avrà il coraggio di farlo».

### **Il politico che non inviterebbe mai?**

«Non li scelgo io, li sceglie e li impone l'attualità».

### **Torna spesso in Sardegna? Dove?**

«Ho casa a Olbia. La mia famiglia ed io siamo spesso a Nuoro. Prossimamente sarò di frequente a Cagliari: sto scrivendo un romanzo che si svolge in un immaginario scoglio al largo del Poetto...»

### **L'Isola è spesso dimenticata dall'informazione nazionale: se ne parla solo per le fabbriche che chiudono o per le vacanze dorate in Costa Smeralda.**

«Cerco di oppormi a quest'andazzo. Propongo sempre notizie dall'isola e servizi sull'isola, e gli altri autori mi accusano di essere sardocentrico.

Mi dicono sempre: "Vabbè che sei sardo, ma non esagerare"».

**Paolo Paolini**

RIPRODUZIONE RISERVATA



## La svolta nella carriera L'11 settembre raccontato da New York

Giovanni Floris ha iniziato la sua carriera giornalistica in TV come corrispondente prima di diventare conduttore. Probabilmente la sua sfida professionale più rilevante è legata all'attentato di al Qaeda alle torri gemelle. L'11 settembre del 2001, infatti, Floris era a New York, per sostituire temporaneamente il corrispondente Paolo Longo: al posto giusto nel momento giusto. Subito dopo l'attentato, le autorità americane chiusero le frontiere e gli aeroporti e Giovanni Floris, che all'epoca aveva 34 anni, fu uno dei pochi giornalisti italiani in grado di trasmettere da New York. Era alla sua prima esperienza televisiva. In seguito si spostò a Washington per raccontare degli attentati all'antrace. Era ancora sotto cura per essersi avvicinato troppo ad una lettera tossica quando gli venne comunicata la nomina a corrispondente Rai dagli Stati Uniti. Dopo un anno la Rai gli affidò la conduzione di *Ballarò*. L'estate scorsa, dopo 12 anni, il passaggio a la7.



### L'addio a Ballarò e il trasloco nella tv di Cairo

Giovanni Floris, giornalista e scrittore, è nato a Roma il 27 dicembre 1967 da padre nuorese e madre romana, e di Nuoro è cittadino onorario. Sposato e con due figli, Giovanni si è laureato in Scienze politiche alla Luiss. Da questa stagione conduce di *diMartedì*, il talk show politico di La7. Per 12 anni conduttore e autore di *Ballarò* su Rai3, Floris è stato corrispondente Rai dagli USA, inviato e conduttore del Giornale Radio Rai. Entrato in Rai con il primo concorso della scuola di giornalismo radiotelevisivo di Perugia, ha condotto i Gr del mattino, Radioanch'io e Baobab. Nel 2001, dopo aver seguito da New York i fatti dell'11 settembre, è stato nominato corrispondente dagli States. Ha vinto i premi St Vincent, Premiolino, Flaiano, Elsa Morante, Telegatto e due Oscar Tv. È autore del romanzo "Il confine di Bonetti" (Feltrinelli) e di vari saggi, tra i quali "Monopoli", "Mal di merito", "La fabbrica degli ignoranti", "Decapitati".

*Nella foto sopra Giovanni Floris nello studio di Ballarò, il programma che lo ha lanciato come conduttore. Sotto conduce su La7 "diMartedì"*